

SCUOLA

La Ue boccia l'Italia: assumete i precari

Contratti a tempo determinato «contrari al diritto, no a rinnovi illimitati». E ora 250mila sperano nell'assunzione

di **Maria Rosa Tomasello**

ROMA

I sindacati parlano tutti di «vittoria storica», che potrebbe andare oltre i confini delle aule per allargarsi alla folla sterminata dei precari italiani. Per 250mila supplenti della scuola - un numero doppio rispetto alle assunzioni previste con il piano "La buona scuola" - è il giorno che può cambiare il destino: dopo anni di contenzioso nei tribunali della Penisola, la "sveglia" arriva dalla Corte di giustizia europea, che boccia Roma, decretando che la normativa sui contratti di lavoro a tempo determinato nella scuola «è contraria al diritto del lavoro dell'Unione» e che «il rinnovo illimitato di tali contratti per esigenze permanenti e durevoli degli istituti statali non è giustificato».

La sentenza della Corte è chiara: «La normativa italiana non prevede alcuna misura che limiti la durata massima totale dei contratti e il numero dei rinnovi», né è prevista alcuna misura contro «il ricorso abusivo a una successione di contratti a tempo determinato». Un sistema contrario alle disposizioni europee, che vietano, in attesa di concorsi, il rinnovo di contratti per coprire i posti vacanti di docenti e personale amministrativo» senza tempi certi per un nuovo concorso. Così come viola le leggi europee il mancato risarcimento del danno subito.

La decisione dei giudici di Lussemburgo è la risposta ai quesiti posti, con rinvio pregiudiziale, dalla Corte costituzionale e dal tribunale di Napoli, originati dai ricorsi presentati nel tempo da professori e personale Ata che avevano chiesto di essere assunti sulla base di una anzianità di servizio superiore ai 36 mesi, come previsto dalla direttiva Ue 1999/70. Saranno ora i giudici italiani a risolvere le controversie nazionali, ma la sentenza - spiega l'Anief - spiana la strada a una folla di 250-300mila lavoratori (siti specializzati indicano cifre inferiori, da 20 a 100mila,

ndr) che potranno chiedere non solo l'assunzione, ma anche risarcimenti per due miliardi di euro oltre agli scatti di anzianità maturati tra il 2002 e il 2012. Secondo stime della Corte, il personale assunto per le supplenze sarebbe tra un terzo e due terzi nelle posizioni amministrative, tecniche e ausiliarie, e tra il 13% e il 18% dei docenti nel periodo 2006-2011 (dal 1999 non ci sono stati concorsi fino al 2012).

Il ministro dell'Istruzione Stefania Giannini non si scompone: «Mi pare che i contenuti e i metodi che "La buona scuola" prevede siano perfettamente in linea, ma anticipatori rispetto alla sentenza» afferma, frenando sulle conseguenze: «Prima di dare numeri bisogna leggere con molta attenzione, questo è un primo passo. Ci sarà poi una presentazione in commissione delle misure che l'Italia ha attivato» afferma. Il governo prevede un piano di assunzioni che a settembre 2015 porterà in classe 150mila insegnanti «che copriranno anche tutti i posti

"vacanti" di cui parla la sentenza».

Per i sindacati invece la decisione va oltre la riforma: «Meno male che c'è l'Europa» commenta la leader Cgil Susanna Camusso. «Adesso il governo dia immediata attuazione alla sentenza stabilizzando tutti i precari e non solo quelli in graduatoria» chiede Mimmo Pantaleo della Flc Cgil. La Gilda annuncia una diffida a Palazzo Chigi e Miur perché la sentenza sia immediatamente applicata e programma entro dicembre «iniziative, anche giudiziarie». Chiede immmissioni in ruolo «subito, su tutti i posti disponibili, compresi coloro che li occupano pur non essendo nelle graduatorie permanenti» il leader della Uil scuola, Massimo Di Menna, con cui concorda Francesco Scrima, Cisl scuola. Il M5s parla di «sconfitta della linea politica del governo Renzi», ma Francesca Puglisi, responsabile Istruzione del Pd, ripedisce le accuse al mittente, parlando «passato mal governo della scuola italiana».

GRIPRODUZIONE RISERVATA



Uno striscione durante uno sciopero nazionale della scuola

